

TIBERIO GULLUNI

# LA CONCHIGLIA

QUADERNI  
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA  
ROMA

LIRE 800



**TIBERIO GULLUNI**, nato a Mammola prov. di Reggio Calabria nel maggio 1904, esercita la professione di medico condotto in Colonna prov. di Roma. Collabora a giornali e riviste. Ha pubblicato i seguenti volumi di liriche: *Note - Versi - Pennellate - Il Divino - Anima mia - Umiltà - Il mio carro - Acquarelli - La clessidra*. Ha vinto il primo premio al Concorso Nazionale di pittura e poesia indetto dal Convivio Letterario in Milano con la lirica « *Maternità* ». Ha vinto il primo premio al Concorso Letterario di Poesia Umbra « *Pro Stroncone* » con la lirica « *Umbria* ».

... « *I paesaggi dolenti e le più profonde ansie del cuore e la nostalgia dei ricordi e la presenza angosciosa del dolore hanno questo solo riscatto ideale: la poesia.* »  
Rivista « *Luce Serafica* ».

*La Clessidra raccoglie poesie che sono quadretti efficaci in cui è colto il mondo esterno del Gulluni oppure sono trascrizioni in chiave psicologica della sua visione poetico-filosofica della vita delle cose e degli uomini.*

Ernesto Puzanghera  
Rivista « *La Procellaria* »

TIBERIO GULLUNI

# LA CONCHIGLIA

QUADERNI  
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA  
ROMA

Questo libro il tredicesimo dei  
*Quaderni dell'Associazione Internazionale di Poesia*  
con sede in Roma, Via Angelo Poliziano, 69  
è stato stampato nella Tipografia Laziale - Frascati  
il 29 Aprile 1964

## ANGURIA

In agosto l'anguria  
scrocchia al taglio e si apre  
in fette scarlatte di polpa  
punteggiata di semi neri.  
Ed è fresco il suo grido di fuoco.

## NEVE

La notte ha dormito su candide piume.  
Il suo freddo respiro  
ha ucciso le ultime foglie nell'orto.  
Oggi cuocerà la polenta.  
E nel camino la fiamma lambirà  
le sporgenze del cerro.

## PUREZZE

Dove le purezze delle alte vette  
sono candide e forti  
siccome le purezze dell'anima  
là sono eterne nevi, eterne rocce  
non toccate che dal vento e dal sole  
sfiorate solo dal volo dell'aquila.

## IL FREDDO

Entra nelle ossa il freddo  
e si contorce la via .  
alla sferza del vento.  
L'acqua si rapprende in foglie di gelo.  
Ed al secco cadere della scure  
fa eco lo schianto dei rami nel bosco.  
Il focolare aspetta ora la fiamma  
che riprenda la favola dei tempi.

## IO E LA BRACE SOLI

Io e la brace soli e fuori il vento.  
Geme l'uscio alla sua forte spinta.  
Godo di questa brace che s'imbianca.  
Mi annienta il buio della stanza, mentre  
la brace cede a poco a poco  
come lanterna fioca  
che rulla sulle onde  
dell'anima in tempesta.

## L'ADDIO DELLE FOGLIE

Mi parlano le foglie.  
Mi dicono parole senza peso  
e tremano nel dirmi un triste addio.  
Piangono nel distacco con la pioggia  
e alle mani del vento  
che le strappa dal ramo si abbandonano.  
Si disperdono come le speranze  
e lasciano l'albero spoglio  
nella nuda tristezza di novembre.

## ADDIO ESTATE

Estate che già il vento ti sconvolge  
scolorisci col giallo delle foglie  
e dà l'addio col pianto delle piogge.  
Su quel filo di monte  
si sciorinano nuvole di tela  
e la vanga si affila nella terra.  
Tu solo resti, passero  
a concionare tenace col giorno.  
La cicala non suona la sua raspa.  
E la noce si stacca già dal mallo.  
Disadorna mostra la sua tristezza  
la vigna vendemmiata.  
Mestizia di un addio!  
Nel corrugato cielo  
a frotte scompaiono le rondini.

## CIMELI

Nella sala dell'antico camino  
dove i penati fiabe di cimeli  
narrano muti nell'andar del tempo,  
inguainate sciabole, armature,  
vecchi trofei di caccia imbalsamati.  
Ma la lanterna al suo sostegno spenta  
illumina di buio  
rottami di ricordi:  
le cariche al galoppo nella polvere,  
il balenare d'epoche lontane  
sommerse dai marosi della vita.  
M'avvince ora il silenzio  
delle cose che furono e non sento  
voci e rumori della strada viva.

## PARLA IL FUOCO

Parla sommesso il fuoco  
vecchio linguaggio di lontani tempi.  
Dormono nel pagliaio attorno al fuoco  
i volti dei pastori  
al chiaroscuro dell'ardente ceppo.  
Parole senza voce  
dice la fiamma che concilia il sonno  
anche al cane accovacciato all'uscio.  
E la notte al soliloquio tiepido  
del ceppo e della fiamma  
parla di sogni e fiabe  
che rendono al risveglio  
la vita più leggera.

## ACQUITRINI

Argentei pioppi al vento ed acque stagne  
il giunco si alimenta sulle sponde  
la canna s'infittisce  
e canta con le foglie a nastri lunghi.  
Scende dei remi il lavorio allo scalmio  
in tonfi sopra l'acqua,  
lenta alla rauca voce va la barca.  
E l'anitra selvaggia fragorosa  
nel volo si allontana.  
Recitano il rosario numerose  
le rane a sera e ronza la zanzara.  
Il bufalo coriaceo s'affonda  
indifferente nella melma scura  
e lecca con la lingua le narici.

## IL MIO PASSARE

Forse la tenebra e la polvere  
cancelleranno l'impronta  
del mio piede malfermo.  
Ma le pietre urtate a sangue nella via  
ricorderanno l'insanguinata traccia  
nel dedalo intricato della vita.



## ALBA DI MARE

Alba nata dal mare  
di bianco velo per gli spazi cinta  
vai sulle ali del vento  
e sfiori sabbie ed onde.  
Ti ha destata il gallo col suo grido  
e palpiti tra vele già distese.  
La mano tua di luce mi apre gli occhi  
e ancora il cuore è lieve nel mio petto.  
Preme sull'acqua il remo  
e nella spinta il marinaio va  
(ha negli occhi la libertà del mare  
e nei suoi moti il dondolio dell'onde)  
leggero come airone,  
verso l'aurora che avanza dal mare.

## DAFNE

I suoi piedi e le sottili caviglie  
diventano radici,  
scorza la pelle e tronco  
le sue aggraziate forme.  
I capelli e le braccia torti rami,  
coppe di foglie i seni,  
e i capezzoli due piccole bacche.  
Manto verde la chioma.  
E resta nell'abbraccio di Apollo  
il profumo di alloro.

## E' SERA

E' sera nelle nuvole immobili  
nelle piante a filari.  
Il giorno si chiude senza che il sole  
abbia dato il suo saluto di fuoco.  
Viene la notte per vie senza passi,  
e le ombre che si posano sui tetti  
mi chiudono le imposte dell'anima.

## SVANIRE

Svanire della luce  
ed incupirsi di grigiore il bosco.  
Apre le braccia sulla terra e lascia  
cadere l'ombra il cielo  
che a piedi lenti e nudi  
va per le strade del paese assorto.  
Si è fermato il giostrare  
di rondini nel cielo.  
Gemono le ruote del carretto  
e silenzioso fumo  
sale in volute lievi nel camino.  
La fronte piega sulle stanche braccia,  
in attesa del desco della sera,  
l'uomo dei campi che nel sonno greve  
annegherà le sue patite impronte.

## SILENZIO NOTTURNO

A piedi scalzi cammina il silenzio  
per le vie della quiete.  
Lo interrompe dalla siepe l'usignolo.  
Immobili fanali si vestono di bianco.  
Quel gorgheggiare per strade di sogno  
mi porta dove la solitudine  
fascia ancor più l'anima in abbandono.

## CASA VUOTA

Visi sbiaditi in nebbia di ricordi.  
Pioggia lenta su davanzale muto.  
Care persone in mente vi rivedo.  
Ma fra tutte di più vedo te, o mamma.  
Al pianto della pioggia  
anche il mio pianto similmente scende  
nella tristezza della casa vuota.  
Ed il silenzio freddo delle stanze  
mi prende il cuore.  
Il focolare è tutto in abbandono.  
Cade una goccia d'acqua dal soffitto  
dentro ad un secchio  
ed ha lugubre suono  
di una campana a morto.

## INSONNE NOTTE

Insonne notte a gennaio,  
fredda luce lunare.  
Acciaio affilato il filo dei monti.  
Il ceppo nel focolare si è spento  
e il gatto si è sdraiato  
nella cenere calda.  
Sui miei occhi scendesse almeno il sonno  
e tacesse la voce  
che segreta mi parla all'orecchio!

## OMBROSA QUIETE

Ombrosa quiete di castagno  
affondo nel silenzio del tuo abbraccio  
e chiudo gli occhi sull'erba che si piega.  
Odor di menta punge le narici  
ed umido di muschio  
viene dal bosco che non vince il sole.  
A me che vivo in ombra amico è il luogo  
con la solitudine che sboccia  
dalle corolle che non hanno odore.  
Non goccia di armonia  
e l'anima smurata, come foglia,  
trema e si adagia senza far rumore.  
Arco remoto dove si è fermata  
l'ansia del tempo assieme alla speranza.

## FALCIATURA

Odore fresco di erba.  
Fieno falciato nel respiro caldo  
della terra di maggio.  
Il coleottero ronza  
in voli brevi e scuri.  
Già la pecora ha buttato il suo vello.  
Carro colmo di fieno.  
E le bestie da tiro  
si toccano nei musci  
in un bacio dal sapore di erba.

## ONDA E SASSO

Odore crudo di onda  
spruzzata sullo scoglio,  
scende e sale in ritmo di murmure.  
Ed il tuo corpo opponi  
al capriccio dell'onda eroso sasso  
in una eterna lotta.  
Nel linguaggio di schiuma a rivoletti  
s'intessono discorsi di millenni:  
crescono il muschio, l'alga ed il corallo.

## IL VIATICO

Scampanello e murmure di preghiera.  
Il viatico passa per la via.  
Il Signore s'avvia dove l'attende  
l'ansia di un uomo all'ultimo respiro.  
« Ricordati che devi morire »  
è la voce di quel campanello.  
L'alba si tinge di nuvole in grigio  
e il cuore... un'ala impigliata nel petto.

## TRISTEZZA

Mi hai svegliato, passero, ai primi albori.  
La stanza con i vecchi mobili è ancora buia  
e solitaria attende il tuo ritorno  
l'anima mia, o sole.  
Vedrò allo specchio la mia faccia stanca  
assieme alla tristezza appesa al muro:  
il Cristo morto in croce,  
le molte spine ed i tre chiodi infissi.

## I GIORNI

I giorni... ritorni di albe, tramonti.  
Caleidoscopio fugace del tempo.  
Affannarsi nell'ansia del lavoro,  
ronzare breve di ape.  
Deiscenza e caduta di petali,  
vagito di culla e pianto di bara,  
sciama di sogni in occhi smarriti,  
ala che passa e lontano svanisce.  
Ansito di motori,  
carro lento che stride.  
Squassar di vento su foglie ingiallite.  
Clessidra che lenta si svuota... i giorni.

## CANARINO

Siccome te batuffolo di piume  
pennellate di giallo  
(tenti le stecche e canti  
nel tuo ristretto spazio della gabbia)  
manda l'anima mia chiusa nel petto  
il suo canto che è triste.  
Pur prigioniero forse sei contento  
e fai cadere le tue note a gocce,  
mentre io libero e solo vado errando  
e mi lamento d'ignorar chi sono.

## CONCHIGLIA

Intessono le arene fili di acqua,  
trame di luce, iridati colori.  
Accolti nel cavo i suoni degli imi,  
la voce dell'onda, il soffio del vento,  
conchiglia, nelle volute di spire  
si adagiano fitti strati del tempo.  
Racchiusa in valve contieni la vita:  
arcobaleni e lembi di cielo  
nella tua madreperla.  
E se adagio ti avvicino all'orecchio  
sento il lontano murmure del mare.

## ACQUA

Acqua levighi i sassi  
ed alimenti il muschio,  
la vena da cui sgorghi è della terra  
e nasci nuda e fresca  
a dar vita alle piante,  
a dissetare giovenche e caprioli.  
Nella tua corsa è musica di onda  
o tonfo di cascata.  
Ti seguono i tentacoli dell'erba.  
Acqua mi umetterai le aride labbra  
nell'ultima mia sete?



## FANCIULLEZZA LONTANA

In questa solitudine di colle  
dove le foglie dei castagni danno  
fresco stormire, trovo la mia quiete.  
A ciuffi crescono gli esili gambi  
dei ciclamini nuovi.  
Crescono con essi frantumi di ricordi.  
Fanciullezza lontana a piedi scalzi,  
graffi di spine a sangue  
inquiete mani a fare bei mazzetti.  
Mi conoscete ancora, ciclamini,  
amici miei d'allora?  
Non vi calpesto più, non vi raccolgo:  
ammiro il vostro pendulo diadema  
con cui adornavo il quadro alla Madonna.

## INIZIO

Rumori e l'alba si tinge.  
Canta rauco il gallo e scuote le ali.  
L'albero non ha voce  
e nudo segna la via.  
Si lamenta la porta sui cardini,  
il casolare sbadiglia,  
e nell'incerta luce  
saltella il cane e annusa.  
Il contadino stropiccia le mani  
ed incita la sua bestia che sfrocia.

## INGANNEVOLE LUCE

In lontananza nel buio la notte  
porta in mano la lucerna sbattuta  
dall'instabile mare.  
Ingannevole luce. Affascinato  
si ferma nel guizzo il pesce smarrito.  
Anche alla luce dei sogni impigliato  
fermi il tuo anelito povero cuore!

## LA CASA DORME

Tutta la casa dorme  
veglia solo il silenzio.  
Chiuse stanze nel buio del passato  
gelose di sembianze care estinte  
vi illuminate solo nei ricordi.  
Sono passati gli anni.  
Intonaci scrostati,  
sedie tremanti, intirizziti armadi  
e mattoni logori che gemono  
sotto il lento calcare del mio piede.  
Traccia annerita di camino spento,  
e nodo in gola di segreto pianto.

## FINALMENTE PACE

Mio Dio perdona al cuore  
l'insistente picchiare.  
Bussa alla porta Tua.  
Asilo chiede nel Tuo grande regno  
dove la pace è eterna.  
Di questa carne che mi dà dolore  
non sentire più il peso,  
e così avere finalmente pace!

## NELLA BUIA LOGGIA

Un abbaiare continuo di cani.  
Ombre in allarme scese verso valle.  
Notte fonda ed immobile silenzio.  
Zirlio lento di grilli,  
ed indistinto profilo di monti  
su cui si adagia il cielo.  
Lume di carro e sonagliera alterna  
nel rumore di zoccoli.  
Io muto e assorto nella buia loggia  
ascolto quei rumori  
e bevo a sorsi il fresco che trasuda  
dal manto della notte.

## O MORTE!

O morte di te temo  
l'eterno buio e l'eterno gelo.  
Ma amo il tuo silenzio  
e la tua eterna quiete  
nell'oscillare muto dei cipressi,  
il sonno non turbato,  
e il non turbato luogo.

## MATTINALE DI SOLE

Odore di erba spruzzata di acqua,  
mattinale di sole.  
In rincorsa gaii sorrisi di bimbi  
e voci festanti,  
gocce di gioia che cadono  
come rugiada sui viali  
ed ali di rondini  
fresche nel limpido volto dell'alba.

## ARIA NATIVA

Rivivo nei silenzi dei ricordi,  
nei muti colloqui delle immagini,  
nel ritorno di tempi e di persone.  
Valle cinerea di uliveti e fiume  
chiaro nell'ampio greto  
da quanto tempo lontani!  
Ansima il vecchio cuore  
in emotiva corsa e nasce il pianto.  
Mi abbraccia il vento con trepide mani  
e mi carezza l'aria.  
L'aria del primo mio vagito, l'aria  
dell'ultimo sospiro della mamma.  
Tepida come il sole, aria nativa,  
mi penetri nel petto e mi consoli  
nell'onda calda di visioni antiche.  
Sono tornato tra i miei vecchi muri  
per la stradetta ombrata di silenzio.  
Ma non rivedo più visi a me cari:  
mi attendono di là, nel cimitero,  
dove la quiete incrocia  
le aride braccia al seno.

## DESIDERIO

Ombra che sulla fronte si corruga:  
un molesto pensiero  
o brama che ti turba?  
Il cuore batte il tempo  
di desideri occulti.  
Gli occhi senza parole  
di un abbandono chiedono dolcezza  
e sulla bocca l'alito di un bacio.

## L'ATTIMO FUGGENTE

Il tempo si è fermato.  
L'anima chiusa nella mente tace.  
Il vento stagna immobile tra gli alberi.  
Spento il trillo di uccelli senza volo.  
Secco il singulto tra sporgenti sassi  
di acqua che non scorre.  
Il silenzio dell'attimo fuggente.

## MIE ALBE

Vi rincorrete, albe, evanescenti  
in luminosa corsa di colori.  
Sempre più varie non vi toccate mai.  
Passate su areati ponti di luce  
su eccelse vette di perenne neve  
scendete nelle valli  
ed arrossate l'intrico dei boschi.  
Mie albe scialbe e velate  
ormai tante non radiose ai miei giorni  
io vi conto una ad una  
come candele spente  
su una torta di fiele.

## NELL'ONDA DELLA SERA

Quella rama di sole,  
il declino di un giorno.  
Nella quiete degli alberi l'incanto  
è rotto dal vociare dei passeri,  
dall'improvviso cadere di trilli  
nella fuga di rondini.  
Ed ogni tanto una diversa nota:  
(leggero campanellino nel verde)  
l'usignolo in sordina.  
E si fa blando il cuore  
nell'onda della sera.

## ARETUSA

Ho bagnato le mani alla frescura.  
Il tuo amore ti ha fuso le membra  
e il pianto ti ha scavato la faccia  
in polla di acqua, dolce Aretusa.  
Refrigerio di amanti  
l'onda dei tuoi capelli  
va in murmure tra i sassi  
e nell'amaro spegni la tua pena  
del mare che ti prende.  
In Ortigia ti fermi a fare conca  
ove nasce il papiro  
ed attendi ansiosa che il fluente Alfeo  
mescoli alle tue le volubili onde.  
Guizzano i pesci e sfilano le anitre  
oggi nell'acqua che non sa di mare.  
Ma da quel tempo Amore  
spagne sua gioia in voluttà di pianto.

## VULCANO E LIPARI

Terra rossiccia arsa di sole e nuda  
il mare non spegne la tua sete  
e in angolo di ombra non vi è fonte.  
Fermati nuvola che vaghi  
e sciogli il pianto sulle arse bocche  
dei tuoi occhi di cielo.  
Scendi convulsa a falde,  
terra bruciata che hai in te sepolte  
orme lontane delle antiche genti  
e della sete non hai mai riposo.  
Dove meno selvaggio e secco è il luogo  
cresce sparsa la vite  
il mandorlo e l'ulivo.  
E casolari in ansietà di vita  
sono tra le piccole oasi di verde.

## CASTELMOLA

Rughe profonde della terra,  
raccapriccio che scende a balzelli  
verso il mare che spiega il suo canto  
per alleviarne la pena.  
L'aloe impreca con le arse sue braccia  
al sole che imperversa.  
Amaro succo scende dalle ferite  
inferte dalla capra.  
E l'ulivo si contorce  
in cerca di alito di vento  
e acre ne è il frutto.  
Anche la saponaria è infocata  
nell'immensità della conca  
che si estende dall'Etna allo Jonio.  
Ma il pino marittimo si è mosso  
ad ala di vento venuta stanca.  
Trillo veloce sfreccia nel cielo e cade  
come evanescente immagine di sogno.



## PADRE

Il tuo cuore si è fermato nel buio.  
Sembrava che mai dovesse mancare.  
Padre, la tua alta figura non curva,  
retti e onesti i tuoi occhi azzurrini.  
E parole di senno  
sul tuo labbro austero.  
Tessevi con l'affetto il nido ai figli,  
pane spezzavi ad essi,  
curavi le piante, amavi le viti,  
educavi i fanciulli.  
Ritorni vestito di nero al mio occhio  
e il ricordo mi è pena.  
Padre pensoso che mi amavi tanto,  
da te protetto sempre nella vita,  
con te sicuro io mi sentivo sempre.

## MERIGGIO DI SOLE

Albero di carruba  
dal frutto ligneo al sole,  
albero di sughero dolorante  
per le ferite al tronco,  
il meriggio vi accalda.  
Le cicale e le capre  
lacerano il silenzio.  
Il viottolo segnato dalle spine  
ed il torrente secco.  
Ma le larghe foglie del fico aprono  
il loro ombrello d'ombra  
e seminudi corrono i fanciulli  
in girotondo attorno al vecchio tronco.

## I N D I C E

Anguria . . . . .	pag. 3
Neve . . . . .	» 4
Purezze . . . . .	» 5
Il Freddo . . . . .	» 6
Io e la brace soli . . . . .	» 7
L'addio delle foglie . . . . .	» 8
Addio estate . . . . .	» 9
Cimeli . . . . .	» 10
Parla il fuoco . . . . .	» 11
Acquitrini . . . . .	» 12
Il mio passare . . . . .	» 13
Alba di mare . . . . .	» 14
Dafne . . . . .	» 15
E' sera . . . . .	» 16
Svanire . . . . .	» 17
Silenzio notturno . . . . .	» 18
Casa vuota . . . . .	» 19
Insonne notte . . . . .	» 20
Ombrosa quiete . . . . .	» 21
Falciatura . . . . .	» 22
Onda e sasso . . . . .	» 23
Il viatico . . . . .	» 24
Tristezza . . . . .	» 25
I giorni . . . . .	» 26
Canarino . . . . .	» 27
Conchiglia . . . . .	» 28
Acqua . . . . .	» 29
Fanciullezza lontana . . . . .	» 30
Inizio . . . . .	» 31
Ingannevole luce . . . . .	» 32
La casa dorme . . . . .	» 33
Finalmente pace . . . . .	» 34
Nella buia loggia . . . . .	» 35
O Morte! . . . . .	» 36
Mattinale di sole . . . . .	» 37
Aria nativa . . . . .	» 38
Desiderio . . . . .	» 39
L'attimo fuggente . . . . .	» 40
Mie albe . . . . .	» 41
Nell'onda della sera . . . . .	» 42
Aretusa . . . . .	» 43
Vulcano e Lipari . . . . .	» 44
Castelmola . . . . .	» 45
Padre . . . . .	» 46
Meriggio di sole . . . . .	» 47